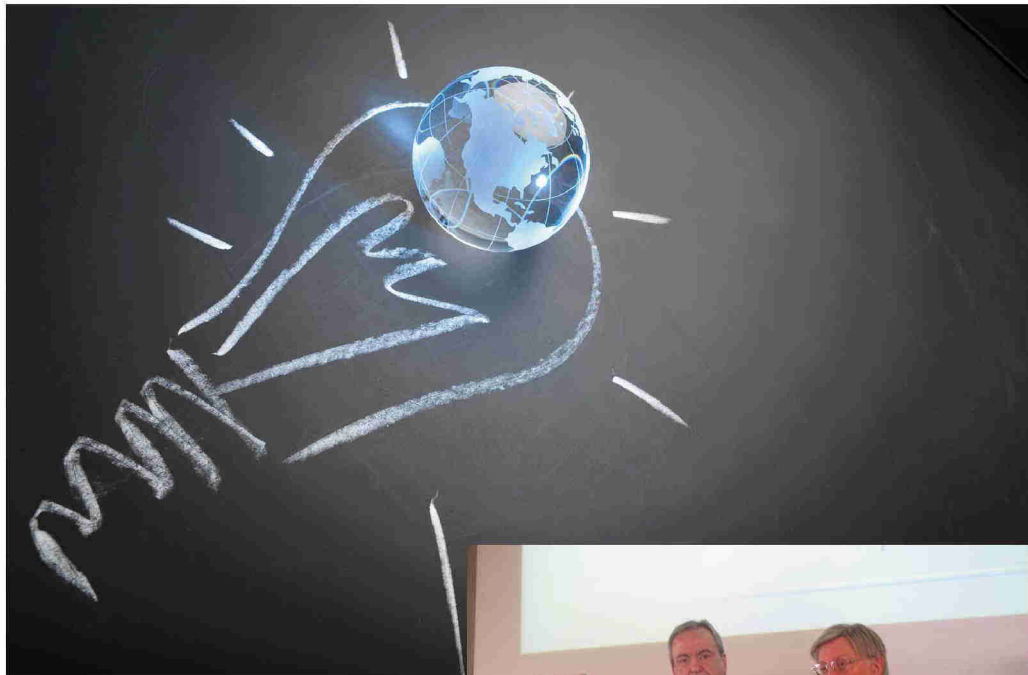


RICETTE PER LA RIPRESA La sfida dell'innovazione

Per sfuggire alla crisi bisogna correre più veloci

*Un convegno alla Facoltà di Economia conferma:
si resta competitivi solo grazie a nuove tecnologie*



APPUNTAMENTO ACCADEMICO

L'incontro sull'innovazione tecnologia per le aziende si è tenuto ieri all'Università di Torino, presso la Facoltà di Economia, in corso Unione Sovietica 218.

Qui a lato, al tavolo dei relatori, Luciano Santoro e, alla sua destra, il professor Giuseppe Tardivo



Massimiliano Scullo

■ Nulla come le nuove tecnologie, l'innovazione e le loro applicazioni alla attività produttiva quotidiana può davvero preservare la competitività delle aziende del nostro territorio. Se non, addirittura, rafforzarla, in quella grande sfida che si chiama mercato globale e che ha come corollario l'uscita dalle difficoltà dell'attuale crisi economica. La ricetta che punta sulla capacità di «fare progresso» grazie a scoperte e migliori non è certo nuova, ma continua a mo-

DRIVER STRATEGICI

Tardivo: «Le aziende devono saper affrontare i mutamenti»

strarsi in tutto il suo valore. Come in occasione dell'incontro organizzato nel pomeriggio di ieri dal Club Dirigenti Tecnici dell'Unione Industriale di Torino, in collaborazione con il Campus di Management Economia dell'Università di Torino, l'AMMA (Aziende Meccani-

che Meccatroniche Associate) e i Club professionali dell'Unione Industriale stessa. Il titolo, appunto, era «Innovazione Tecnologica. Sfide ed opportunità per l'impresa di domani».

Tanti gli interventi, provenienti sia dal mondo accademico che da quello imprenditoriale, uniti alle testimonianze manageriali di relatori qualificati, in grado di fornire indicazioni attendibili sull'evoluzione del-



lo scenario globale di riferimento, le prospettive future dei mercati e il ruolo che riveste la «risorsa tecnica» come volano di rinnovamento e di innovazione strategica per il rilancio delle imprese nei vari settori merceologici.

Il fattore competitivo sul quale convergere le forze per restare sul mercato, come accennato, è stato individuato proprio nella capacità delle aziende di promuovere e sviluppare i driver dell'innovazione tecnologica del business. «Le sorti del sistema imprenditoriale piemontese dipendono dalla capacità delle singole realtà di affrontare i cambiamenti», ha sintetizzato in maniera efficace il professor Giuseppe Tardivo, ordinario di Economia e direzione delle imprese e direttore della Sezione di Economia e direzione delle imprese dell'Università di Torino. «Riorganizzare, tagliare i costi, innovare, puntare sui talenti e internazionalizzare sono solo alcune delle azioni che consentono di risalire la china e avere più possibilità di ottenere le risorse finanziarie necessarie per ripartire - ha aggiunto -. Occorrono azioni decise per tagliare i nodi storici della mancanza di competitività del Sistema Italia ricercando, senza rinnegare il passato, soluzioni innovative». Un cammino che, le stesse aziende, non devono compiere da sole, potendo contare su compagni di strada affiatati e capaci: «In tale percorso - ha concluso il professor Tardivo - un ruolo fondamentale è offerto dalle fonti di produzione scientifica come l'Università, i Politecnici e i Centri di ricerca, tra gli altri. La capacità di creare innovazione, fonte primaria di

competitività di carattere radicale è un passo irrinunciabile per sopravvivere negli attuali contesti competitivi».

Sulla stessa lunghezza d'onda si è collocato anche Luciano Santoro, presidente del CDT, Club Dirigenti Tecnici Unione Industriale di Torino, cui è stato affidato il compito di trarre le conclusioni dell'incontro. «Le imprese, per potersi sviluppare o per sopravvivere in periodi critici, devono essere in grado di fronteggiare il cambiamento e quindi di saper gestire l'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa. Il fattore competitivo sul quale convergere le forze per restare sul mercato viene individuato nella capacità delle aziende di saper elevare i fattori di innovazione tecnologica del business». Magari facendo uno scouting accurato, alla ricerca dei profili professionali più adatti e funzionali ad assolvere a questo compito: «Protagonisti di questo obiettivo - ha concluso Santoro - sono le figure professionali dedite ad assicurare e sviluppare la peculiare componente tecnica, tecnologica e scientifica commercialmente vincente. Il dirigente/consulente tecnico è, dunque, oggi ancor più di ieri, il nucleo attorno al quale costruire la sfida globale».

Oltre a Tardivo e Santoro, all'incontro sono intervenuti anche **Alberto Dal Poz**, presidente dell'AMMA e vicepresidente dell'Unione Industriale di Torino. Con lui, alla tavola rotonda hanno partecipato - sotto il coordinamento di Girolamo Mangano - Stefano Bresciani (professore aggregato di Economia e gestione dell'innovazione presso l'Università di Torino), Luigi Boggio (CDT e presidente dello Studio Torta spa), Alberto Naviglio (CDT e ad di «S.R.S. Engineering Design srl» Gruppo S.R.S.), Dario Scapatucci (CDT e responsabile tecnico del MESAP - Meccatronica e Sistemi Avanzati di Produzione) e Antonio Strumia (CDT e ad di Sicme Motori).

Twitter: @SciuRmax